

## ASCOLTATE. Maria la Maddalena resta protagonista della ricerca di Gesù

**I**l primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio. La cornice cronologica è significativa. "Il primo giorno della settimana" è un dato acquisito dalla tradizione: compare in tutti i vangeli. Rimanda al contesto liturgico delle prime comunità cristiane che celebravano la domenica.

Maria Maddalena cammina in fretta, quando è ancora buio. Un buio che pervade ogni cosa. In questa fase del giorno prossima all'aurora, quando però ancora le tenebre prevalgono sulla luce, riecheggia la tematica giovannea della contrapposizione Tenebre/Luce esplicitata nel Prologo: *La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta* (1,5).

Maria è un personaggio misterioso. Luca e Marco la presentano come un'indemoniata esorcizzata da Gesù e quindi sua discepola. Tutti e quattro i vangeli la indicano come principale testimone della risurrezione di Cristo.

Maria cammina in fretta quando ancora l'alba non è sorta in un buio che è anche esistenziale. Il suo *Rabbi* che tante speranza aveva acceso nel popolo, è stato ucciso. Morte brutta, morte infame. La fiamma dell'amore spenta dal soffio gelido dell'odio e della gelosia. Colui che si definiva *Luce del Mondo* è chiuso nel buio di una tomba. *E vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro*. La discepola di Cristo ha ancora gli occhi oscurati dal buio del pessimismo. Nessuna buona notizia nel vedere che la pietra sepolcrale è stata rimossa. Non si preoccupa di ispezionare l'interno della tomba. *Corse allora e andò da Simon*



Gv 20,1-9

### Il primo giorno di una nuova creazione

#### Chi ci rotolerà la pietra dal sepolcro? Pietra sepolcrale a Gerusalemme (Garden Tomb)

*Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto! Coloro che hanno infierito su Gesù da vivo ora vogliono proseguire la loro opera anche dopo la sua*

morte: infierire sul cadavere, non lasciare nessuna traccia dell'esistenza fisica di Gesù. Il "noi" utilizzato da Maria ha fatto supporre la presenza di altre donne, come attestato nei Sinottici. In realtà in *Giovanni* il pronome personale plurale è risultato sempre rappresentativo (come in 1,14.16; 3,2.11). La scelta dell'evangelista di ridurre il gruppo di donne alla sola Maddalena corrisponde alla tendenza giovannea di costruire personaggi che rappresentano un tipo di cristianesimo. La scena diventa dinamica: è un susseguirsi di corse. Il verbo *trech*, inedito nel Quarto Vangelo, compare per ben due volte in

questo brano. Significa "correre", "affrettarsi". Esprime l'aspetto inedito e inusitato dell'avvenimento. Il centro di tutto è il sepolcro che sarebbe dovuto essere sigillato e invece è aperto. Una voragine nell'impossibile. Ogni regola, ogni logica è risucchiata in questo vortice. Ma ancora, specifica tematica giovannea, il credere si fa attendere. Maria crede che il corpo santo del *Rabbi* sia stato violato. *Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati*

*là, ma non entrò*. Due nuovi personaggi entrano in scena: Pietro e "il discepolo che Gesù amava". Gli stessi apostoli che hanno seguito Gesù prigioniero all'interno del cortile del sommo sacerdote (18,15-18). Il discepolo anonimo, connotato dalla sua relazione affettiva con Gesù è stato riconosciuto nello stesso Giovanni. Ancora una corsa. Una gara che vince il "discepolo dell'amore" che però si ferma sulla soglia e da la precedenza a Pietro. *Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette*. Questo brano è misterioso. Il "discepolo amato" entra nel sepolcro, vede e crede. Cosa vede? Come crede? È la fede pasquale? Fiumi di inchiostro e miriadi di ipotesi diverse sono state formulate nel corso dei secoli, alcune felici, altre forzate e improbabili. Giovanni essendo il discepolo dell'amore, riesce a scorgere oltre il pessimismo di Maria Maddalena e il silenzio scettico di Pietro, che quel sepolcro aperto è una breccia dischiusa sulla Vita Eterna. La membrana inviolabile che separa il regno dei vivi da quello dei morti si è squarciata. Una finestra si è aperta nella storia dell'umanità: la Morte non proclama più l'ultima parola. *Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio*. Il buio si sta diradando, l'alba di una Nuova Creazione sta sorgendo. Il Dio fatto Uomo ha sconfitto la morte e ha compiuto la salvezza. Buona Pasqua di Risurrezione a tutti.

Gigi Mirai

## RISURREZIONE NON È DIS-INCARNAZIONE

• **Significato messianico** per il popolo eletto e per tutte le nazioni. Tra i primi significati che la risurrezione di Gesù aprì alla sorpresa dei discepoli era che la speranza di Israele si era compiuta. Il tempo promesso era arrivato. Soltanto, esso appariva molto diverso da quello che avevano immaginato. Il tempo finale si era fatto tempo presente, ma in modo del tutto impreveduto. Ciò che era accaduto a Gesù come Messia era accaduto per ciò stesso a tutto Israele come popolo di Dio. Il Messia rappresenta, nella sua persona e nella sua storia, tutto Israele e la sua storia. La risurrezione ha costituito Gesù come *figlio di Dio* nel senso davidico di *2Sam 7*. Tutta la *Lettera ai Romani* è inclusa da due affermazioni su questo tema (1,1ss e 15,12), e al centro c'è l'affermazione che *i figli nel Figlio* sono *coeredi*, ora, di una *terra promessa* che si estende alla *creazione intera* (Rm 8). È giunto quindi il tempo che tutte le nazioni siano incluse nel piano di salvezza del Dio di Israele.

1) **Il titolo di "Messia" e confronto con il mondo giudaico. Significato antropologico ed escatologico della Risurrezione.** Annunciare che Gesù è risorto significa per i discepoli annunciare che una umanità autentica è resa possibile nella concretezza contraddittoria della storia. Ciò obbliga Paolo a una reinterpretazione di tutta la storia della salvezza, seguendo le tappe di *creazione, esodo, esilio* (è il filo rosso di tutta l'argomentazione della Lettera ai Romani). Ciò significava credere che in Gesù arrivava infine a compimento l'*alleanza di Dio con Abramo e la sua discendenza*, il cui scopo era rispondere al *problema della discendenza di Adamo*. Questo compimento dell'alleanza con Abramo nella fedeltà del Messia morto e risorto (cf Rm 3,21-4,25) porta a una novità di vita deve già disegnare il volto concreto di una società in trasformazione lungo la storia, e non può essere ridotta a una spiritualità che abbandona il «corpo» alla morte mentre riserva all'«anima» la salvezza. Dire che *Gesù è risorto* non può ridursi a significare "i miei peccati sono perdonati", proprio perché è il perdono

### Significato antropologico, politico-sociale e religioso della Risurrezione



del Risorto che rende possibile un nuovo e profetico modo di essere nel mondo e con gli altri (cf Rm 8,18-39).

2) **Il titolo di "Figlio di Dio" e confronto con il mondo dell'impero. Significato politico-sociale della risurrezione.** Ciò portava anche a un *confronto con il mondo sociale*, poiché il termine *figlio di Dio* (Rm 1,3.4.9; 5,10; 8,3.29.32), era un titolo regale e imperiale. Il messia era "Signore del mondo" già nei testi giudaici. Si trattava di riaffermare la bontà di tutto il creato come opera di Dio creatore e la sovranità del suo messia su tutto e tutti. Si trattava di affermazioni che potevano sembrare (e di fatto diventeranno) vera dinamite a non pochi orecchi. Proclamare Gesù Messia come *Figlio di Dio* significava

impegnare i discepoli a non ritrarsi dalla società, a non concepire la loro religione come il culto privato di una setta misterica; significava invece esprimere una fede chiamata a incarnarsi profeticamente nella società, per non abbandonare la società stessa in balia di *falsi dèi e falsi signori* (cf *1Cor 8,5-6*). La risurrezione ha così un significato sociale e politico ineludibile, che rende evidente l'insufficienza della concezione che la riduce a una "dis-incarnazione" del Verbo risalito al cielo, dove solo assicurerebbe una "vita dopo", diventando del tutto insignificante per una "vita ora".

3) **Risurrezione come opera del Padre verso il Figlio nello Spirito. Significato religioso della Risurrezione.**

Tutto questo portava anche a una *riconsiderazione del concetto stesso di Dio*. I primi cristiani, e Paolo con essi, si riferivano alla risurrezione di Gesù come all'opera di Dio verso di lui (cf le espressioni *Egli è stato risuscitato, Dio lo ha risuscitato dai morti*). Gesù, in tutto quello che aveva detto e fatto, in tutta la sua vita, autenticata dalla sua morte e confermata dalla risurrezione, appariva ormai definitivamente come la rivelazione dell'unico e vero Dio. I rapporti fra Gesù e Dio sono espressi sempre più in termini di Padre e Figlio (Rm 5,10; 8,14-17.29). Gesù cioè, per Paolo, è non solo messaggero di Dio, ma è l'incarnazione stessa dell'amore del Padre (cf Rm 1,1-4; Ga 2,19ss; 4,1ss. 4-7). La risurrezione è così l'evento che implica la rivelazione definitiva dell'amore del Padre verso il Figlio nella forza dello Spirito, lo stesso Spirito che è il primo dono del Risorto ai discepoli affinché comincino una vita nuova nel perdono ricevuto e dato. In tal modo la risurrezione ci libera dall'idea di un Dio onnipotente, interventista o "giusto" vendicatore, ci libera dal Dio "perfettissimo" della religione naturale o della filosofia o della teodicea, o anche di certo catechismo poco fondato sulle Scritture.

(a cura di Antonio Pinna, a partire da N.T. Wright, *On the Third Day: God's Promise Fulfilled*, in *The Christian Century*, April 5, 2003, 120/7, pp. 32ss.)